

VITA

INCONTRI
AMARTYA SEN:
L'EUROPA
SVENDE
LA DEMOCRAZIA

5 PER MILLE
IL MISTERO
DEGLI 80 MILIONI
SPARITI. GOVERNO
CHE FAI?

AUTO
DOVE NASCE
IL MOTORE
A IMPATTO
ZERO

NUOVO!
€ 2,50
prezzo lancio

UN FIGLIO IN PIÙ

SONO PIÙ DI UN MILIONE. SONO SPARSI IN TUTTO IL MONDO.
SONO I DESTINATARI DEL **SOSTEGNO A DISTANZA**.
UNA GUIDA COMPLETA, COME FARE E DI CHI FIDARSI.

PIÙ FIGLI IN PIÙ SOSTEGNO A DISTANZA. COME FARE E DI CHI FIDARSI. COME FARE E DI CHI FIDARSI. COME FARE E DI CHI FIDARSI.

ISSN 1123-6760



20022>



9 771123 676007

BCC
CREDITO COOPERATIVO
IL PRIMO SOSTEGNO DIFFERENTE



GESÙ INCHIODATO IN VAL CAMONICA

di MARCO VITALE foto di VALERIO GARDONI





La straordinaria Santa Crus di Cerveno.
Ogni dieci anni in questo paese della Valle
Camonica si rinnova una tradizione unica:
tutta la popolazione mette in scena
una Passione, seguendo la "traccia" lasciata
da un grande scultore di 300 anni fa...



ALBERTO, ABBONATO AL RUOLO DI GESÙ

Le chiamano **le Capèle**, e sono disposte lungo una scala adiacente alla chiesa parrocchiale di Cerveno, nella **Bassa Val Camonica: 14 cappelle, come le Stazioni della Via Crucis**, animate da 198 statue di legno e di gesso, realizzate a metà 1700. In quell'epoca forni fusori, miniere, fornaci calchere, viti e il **"marmo di Dò"**, o marmo occhialino, strappato dalla Concarena e usato principalmente per impreziosire i luoghi sacri, avevano garantito al paese di Cerveno una agiatezza economica, come ricorda negli scritti lo storico camuno **padre Gregorio Brunelli** nel 1698: «Qui si passa a Cerveno, terra anch'essa illustrata da diverse gran torri, ch'indicavano la nobiltà, ed opulenza degli abitanti, dei quali tutt'ora verdeggiano traci per condizione...».

Di grande impatto emotivo la Via Crucis di Cerveno è un complesso artistico unico, che ha dato il via alla rappresentazione vivente della Passione di Cristo, che ogni dieci anni coinvolge tutto il paese con personaggi, costumi ed atteggiamenti che rimandano alle sculture delle Capèle, realizzate in gran parte da **Beniamino Simoni**, artista camuno, a partire dal 1752, e terminate negli anni successivi dagli scultori bergamaschi Donato e Grazioso Fantoni. Visitando il complesso della Via Crucis si rimane attoniti dinanzi all'espressione di volgare realismo delle statue, dai veri e crudi volti «dei suoi stessi compagni di osteria e, chissà, d'insulto, d'infelicità, di sobillazione e di bestemmia...», come scrisse **Giovanni Testori**, che rese famoso con i suoi studi questo complesso di grande arte "dialettale".

La Santa Crus coinvolge tutta la gente di Cerveno; sono più di **130 i figuranti** in costume, scelti fra gli abitanti. Tutta la popolazione contribuisce al confezionamento dei costumi, alla decorazione del paese con fiori di carta finemente lavorati su rami di abete, penduli dalle logge o galleggianti nelle tante fontane. Una lunga preparazione che trasforma il paese in uno spazio teatrale di suggestiva bellezza e rinsalda da sempre il legame dei cervenesi alla loro comunità e alla loro storia. Dieci anni fa vi fu una svolta importante, con un percorso rinnovato e l'individuazione di un nuovo Golgota in località Sendini, un luogo impervio fra Losine e Cerveno, con un grande anfiteatro naturale alle pendici della Concarena, in grado di accogliere per la crocifissione almeno 3000-4000 persone.

«Ad unire tutti gli abitanti del paese», racconta **Noemi Belfiore**, presidente del comitato della Santa Crus, «è la consapevolezza di assolvere ad un dovere, una tradizione, un compito che i nostri padri ci hanno lasciato in eredità». Quest'anno nel ruolo di Gesù c'era **Alberto Guarinoni** (tra l'altro alla sua quinta Santa Crus: «Ogni volta è come nadfare in trance», racconta), **Maria Grolli** nelle parti della Madonna, **Nicola Arzeri** e **Pietro Mondoni** sono stati rispettivamente il buon e il cattivo ladrone. Infine **Lucci Bazzoni** ha prestato i suoi lunghi capelli alla figura della Maddalena. Dal 2008 è attiva anche un'associazione, di cui **Marco Vitale** è presidente, che ha preso l'impegno di trovare i fondi per il restauro delle cappelle per valorizzare questo patrimonio unico.



La regia di Beniamino Simoni

In queste pagine, alcune immagini delle statue che popolano le cappelle di Cerveno. Sono state realizzate da un grande scultore vissuto nel 1700. Lavorò all'impresa tra 1752 e 1761, quando, per un motivo che resta ancora misterioso, venne allontanato dal parroco appena subentrato. Nelle pagine precedenti invece la Via Crucis vivente, che si tiene ogni 10 anni. Le foto si riferiscono alla rappresentazione del 26 maggio scorso.



La Santa Crus, la presentazione vivente del processo a Gesù e della crocefissione, è un grande omaggio che la popolazione di Cerverno riserva, ogni dieci anni, alla sua Via Crucis del Simoni, capolavoro assoluto di scultura religiosa lignea del '700 (per la valorizzazione del quale non saremo mai sufficientemente grati a Giovanni Testori e, recentemente, illustrato ed onorato da un bellissimo film di Elisabetta Sgarbi), denominata anche "Le Capéle", il più commovente e coinvolgente Sacro Monte delle Alpi. Molti si domandano: ma perché si svolge a maggio, quando tutte le analoghe manifestazioni si svolgono naturalmente durante la Settimana Santa? La prima tentazione è di rispondere che i bresciani sono sempre contro corrente, come quando combatterono le loro gloriose e insanguinate 10 giornate nel 1849, un anno dopo le rivolte europee del 1848, quando queste erano state già tutte sconfitte e in tutta Europa era in atto un grande riflusso. Ma il sindaco di Cerverno mi fornisce una spiegazione più appropriata: sembra che la madre dell'imperatore Costantino abbia trovato i resti della croce il 3 maggio e l'antica processione si ricollega alla data di questo ritrovamento.

Il legno si anima

Con la processione della Santa Crus, le sculture lignee del Simoni si animano, scendono dalle loro cappelle e percorrono con grande identificazione, verosimiglianza e partecipazione le vie del paese sino alla crocefissione sul Golgota. Molto lavoro e molto amore sono necessari per ottenere il risultato scenico ed emotivo di questo tipo, di alto livello, che le fotografie docu-

mentano meglio di ogni parola. Una professoressa di cultura religiosa mi diceva che questa manifestazione di devozione popolare potrebbe essere elevata a grande ed internazionale manifestazione colta, a livello di altre analoghe manifestazioni delle Alpi, soprattutto tedesche. Ma perché ciò avvenga, sarebbe necessario che la popolazione di Cerverno e chi guida l'organizzazione della Santa Crus si aprisse a contributi esterni di rigore scientifico ed accettasse di trasformare questa manifestazione popolare in una manifestazione colta. Il tema è ben posto, ma, personalmente, è una prospettiva che respingo.

Le manifestazioni popolari autentiche (fatte cioè dal popolo per il popolo) sono ormai così poche e la maggior parte sono sempre più inquinate dalla presenza e dalle esigenze della televisione commerciale, dal turismo superficiale, dall'apparire sull'essere, che le poche ancora genuine vanno rispettate e protette nella loro essenza e genuinità popolare. Metto in questa categoria, tra quelle a me note, la processione del venerdì - sabato santo di Trapani (i cosiddetti Misteri, che vuol dire in realtà: i Mestieri, perché si tratta di una processione religiosa ma organizzata e gestita non dalla Chiesa, ma dagli eserciti arti e mestieri); il Carnevale di Bagnolino, con gli straordinari motivi musicali e balli dei "Baleri". In queste manifestazioni il popolo recita, canta, balla, prega per se stesso e non per la tv o per i turisti. È questo che dà a queste manifestazioni popolari una intensità altrove sconosciuta o sparita.

«Al santuario di Cerverno non vogliamo turisti ma pellegrini», diceva qualche anno fa un sacerdote di Cerverno. L'affermazione mi colpì. Ma forse quel che conta è lo spirito con cui ci si accosta a questi beni. Turisti o pellegrini, dobbiamo essere soprattutto educati e rispettosi, essere partecipi e non guardoni. E la manifestazione della

La cosa unica della Santa Crus di Cerverno è di essere rimasta manifestazione dove il popolo prega, canta, recita per se stesso e non per la televisione o per i turisti. Chi vuole "culturalizzarla" rischia alla fine, con buone intenzioni, di snaturarla. Anche se fenomeni come questi meritano di essere studiati e fatti conoscere...

Santa Crus, la Via Crucis del Simoni e le altre opere d'arte che arricchiscono lo straordinario santuario di Cerverno (eccezionali gli altari lignei del Fantoni) ci aiutano ad essere tali.

Dimezziamo gli intervalli

Per chiudere, una preghiera e un suggerimento. La preghiera è di accorciare l'intervallo di tempo tra le Sante Crus, portando la scadenza della manifestazione da dieci a cinque anni. La preghiera è interessata. Infatti fra dieci anni molto probabilmente non ci sarà più, mentre in cinque anni, con l'aiuto di Dio, forse ce la posso fare. E mi piacerebbe partecipare ancora una volta a questa coinvolgente manifestazione, che nel 2012 è stata un po' rovinata dalla pioggia.

Il suggerimento è che, qualunque sia l'intervallo fra le due manifestazioni, Cerverno, per dare continuità, deve in collaborazione con il Distretto Culturale della Val Camonica e con altre località alpine, organizzare un incontro internazionale di studio, questo sì di altissimo livello culturale, su temi che ruotino intorno al trinomio: civiltà alpina, devozione religiosa, arte. Questo trinomio offre una ampia scelta di programmi specifici di grande fascino ed importanza, capaci anche di legare tra loro le nostre valli alpine in una prospettiva di ricostruzione e rinascita della cultura alpina italiana ed europea. <

